

# Camino Contro Corrente XII

## IN\_SICUREZZA

3

ATTENZIONE PERICOLO ASSEMBRAMENTI

online!

Camino al Tagliamento  
(UD)

31 ottobre 20  
7marzo 21



# calendario generale

## 2020

Sabato 31 Ottobre e Domenica 1 Novembre ..... *(Pechino*

Sabato 28 Novembre ..... *Atene*

**Sabato 19 Dicembre** ..... ***Damasco***

## 2021

Sabato 16 Gennaio ..... *Budapest*

Sabato 6 Febbraio ..... *Venezia*

Sabato 6 e Domenica 7 Marzo ..... *Teheran*

**in diretta dalle ore 17**



**N.B.** Tutti gli eventi sono trasmessi in diretta online; per assistere è necessario collegarsi al canale YouTube di **CaminoControCorrente**; la diretta sarà registrata e resa disponibile sui nostri canali social.

**sabato 19 dicembre 2020 ore 17**  
**live streaming da Camino al Tagliamento**

**Colpo di spugna colpo di ferro**  
**(In\_sicurezza 3)**

videocerimonia di igiene e profilassi



**Stefano Bindi** testo e voce off

**Collettivo Rituale**

Riccardo Vaglini, Francesco Zorzini

IN COLLABORAZIONE CON





in collegamento da Pistoia con **Claudia Ciochetti**, da Polesella (RO) con **Margherita Morello** (rispettivamente ex- e attuale dirigente scolastica dell'I.C. Polesella) e da Rovigo con **Laura Fasolin**, docente e ideatrice nel 2019 del progetto didattico e video *Memorie di Ester*

## Memorie di Ester

Regia e montaggio: Laura Fasolin

Attrice: Maria Grazia Bobisse

Musica: Paolo Lazzarini

Produzione: I.C. Polesella

Durata: 10'23"

Anno: 2019

Premio Filmare la storia 17

Ester è una bambina giunta al suo ultimo anno di scuola elementare ma un giorno, a poco più di un mese dall'inizio delle lezioni,

è costretta ad abbandonare i suoi compagni e il suo sogno di diventare atleta olimpica. Quel giorno è il 17 novembre 1938, quello delle leggi razziali fasciste. Ester non ne capisce il motivo, continua a chiedersi perché. A scuola si era impegnata tanto, conosceva tutto quello che le avevano fatto imparare, le canzoni patriottiche, la biografia del duce, il saluto romano. Aveva anche pagato la quota per la tessera della GIL e per la pagella: insomma, una brava Piccola Italiana che ora il regime allontanava perché ebrea. Sopravvissuta ai campi di concentramento, Ester tornerà a visitare la sua scuola nel 1989, anno della caduta del muro di Berlino: è il simbolo dell'inizio di un nuovo mondo e di una rinnovata fratellanza ma, quando nuove speranze sembrano accendersi, i rigurgiti razzisti cominciano a riecheggiare. Mentre Ester continua a chiedersi perché.

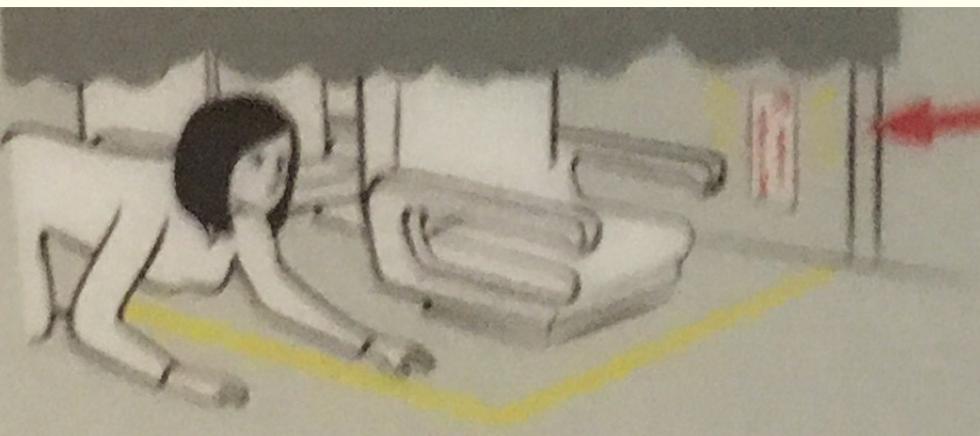
Laura Fasolin 2020

IN COLLABORAZIONE CON



## Music kills

tutorial per concerti sicuri



FOR YOUR SAFETY  
PER LA VOSTRA SICUREZZA  
POUR VOTRE SÉCURITÉ  
PARA SU SEGURIDAD

**Caterina Sbrana** voce off

### Collettivo Rituale

Alessio Rossato, Stathis Gyftakis,  
Riccardo Vaglini, Francesco Zorzini

## Music kills

Signore e signori, desideriamo richiamare la vostra attenzione su alcune dotazioni di sicurezza di questo festival di musica contemporanea.

*Ladies and gentlemen, we wish to draw your attention to some of the safety features of this contemporary music festival.*

Osservate come inserire e posizionare a fondo i tappi per le orecchie.

*Observe how to insert and position ear plugs fully.*

Gli assistenti vi stanno mostrando l'ubicazione delle aree detox, localizzate quelle più vicine a voi. Un segnale luminoso vi aiuterà nella localizzazione.

*The assistants are showing you the location of the detox areas, located those closest to you. A light signal will help you in locating.*

In caso di necessità, l'alloggiamento che contiene le cuffie antirumore si aprirà automaticamente. Prendete una cuffia ed attivatela tirando energicamente verso di voi. Coprite le orecchie e respirate normalmente. Solo dopo averla indossata aiutate i vostri cari e coloro che necessitano di assistenza. La cuffia funziona anche se il concerto prevede musica elettroacustica.

*In case of need, the housing containing the ear muffs will open automatically. Take a headset and activate it by pulling vigorously towards you. Cover your ears and breathe normally. Only after wearing it do you*

*help your loved ones and those who need assistance. The headset works even if the concert includes electro-acoustic music.*

Un'arma da fuoco si trova nella tasca sotto la vostra poltrona. Impadronitevene come vi sta mostrando l'assistente, imbracciatela e puntate in modo che colpisca chi si accinge a suonare. Le armi da fuoco devono essere usate solo immediatamente prima dell'inizio del concerto, tirando energicamente sul palco o, in caso di presenza di compositori, in sala. Qualora non riusciate alla prima, soffiare con forza nelle cerbottane di emergenza.

*A firearm is located in the pocket under your chair. Get hold of it as the assistant at the festival is showing you, take it up and bet so that it hits those who are going to play. Firearms should only be used immediately prior to the start of the concert, firing vigorously on stage or, in the case of composers, in the hall. If you fail the first one, blow hard in emergency blowguns.*

*For further information we recommend that you read the safety rules on the card placed under the chair in front of you. Thanks for your attention.*

Per ulteriori informazioni vi raccomandiamo di prendere visione delle norme di sicurezza riportate sul cartoncino posto sotto la poltrona di fronte a voi. Grazie per l'attenzione.

*Riccardo Vaglini, 4 dicembre 2019*

in collegamento gli autori delle musiche del concerto *Rotte mediterranee*: interventi di **Diego Conti** da Pescara, **Stathis Gyftakis** da Kalamata, **Doïna Rotaru** da Bucarest, **Carla Reborà** da Torino, **Sara Carvalho** da Porto



## **Rotte mediterranee**

concerto per flauto e pianoforte

Diego Conti

### **Fra gli alberi e sul mare**

flauto basso solo, 2020, *première*

Stathis Gyftakis

### **Tre danze fantastiche**

(**Τρεις φανταστικοί χοροί**)

flauto e pianoforte, 2011, *première in Italia*

Doïna Rotaru

### **Epistroph**

flauto solo, 2010

Carla Reborà

### **Sette Suoni in anagramma**

flauto e pianoforte, 2005

Sara Carvalho

### **My shadow walks home with me**

flauto e pianoforte, 2011

## **Duo Cescon-Segreto**

**Francesca Cescon** flauto

**Alessandro Segreto** pianoforte



## **Rotte mediterranee**

Le *Rotte mediterranee* che danno il titolo al concerto, e che fanno da contrappeso alle rotte balcaniche che intollerano il concerto del Duo Jost-Costa in programma a gennaio 2021 nella quarta parte del festival, vogliono esplorare la *koiné* musicale e compositiva del mar Mediterraneo attraverso la scelta del flauto, strumento atmosferico ed evocativo per eccellenza, in solo o accompagnato dal pianoforte. Ascolto del Mediterraneo, dunque, filtrato da differenti sensibilità e prospettive geografiche: tre compositrici – Doina Rotaru dalla Romania, Sara Carvalho dal Portogallo e Carla Reborà dall'Italia – e due compositori – Diego Conti dall'Italia e Stathis Gyftakis dalla Grecia; cinque scritture che, senza limitarsi a una dimensione semplicemente descrittiva e naturalistica, si interrogano e ci interrogano sul senso di una comune radice mediterranea. Ma di fronte alle politiche migratorie di un Occidente miope ed egoista e alle conseguenti tragedie quotidiane che da troppi anni trasformano le superfici increspate del nostro mare in una sterminata lastra tombale, cosa può fare oggi un concerto, la musica, e l'arte in generale?



## Duo Cescon-Segreto

**Francesca Cescon**, nata a Calcutta nel 1979, si diploma in flauto con Enzo Caroli al Conservatorio di Venezia e all'Accademia flautistica di Imola con Glauco Cambursano. Avvicinatasi alla musica contemporanea già dal 2002, si perfeziona a Firenze con Fabrizio Fabbriani e a Bologna con Annamaria Morini. Laureatasi in Lettere con una tesi su *Das Atmende Klarsein* di Luigi Nono e in Musicologia con un lavoro su Nono e Dallapiccola, affianca all'attività concertistica (Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo, fondazione Giorgio Cini e Teatro La Fenice di Venezia, ORCV diretta da Donato Renzetti) un nuovo ciclo di studi con Federica Lotti a Venezia e con Mario Caroli al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Dal 2007 ha fatto parte per molti anni de L'Arsenale diretto da Filippo Perocco, gruppo con cui partecipa alla Biennale Musica di Venezia nel 2009 e 2010.



**Alessandro Segreto** si diploma in pianoforte ai conservatori di Alessandria con Massimo Paderni e di Venezia con Anna Barutti, per poi perfezionarsi all'Accademia Ducale di Genova con Boris Petrushanskij, Boris Bloch, Lev Naumov. Studia da maestro collaboratore all'Accademia del Teatro Alla Scala di Milano e Teatri Spa di Treviso. Ha inciso composizioni di Carla Rebora per VDM Records di Roma e, come pianista accompagnatore, collabora con l'IMP Pergolesi di Ancona, con i Conservatori di Alessandria, Castelfranco Veneto, Venezia e con l'Accademia della Voce di Torino. Insegna pianoforte al Liceo Musicale Marconi di Conegliano.

## **Carta d'identità 6**

in collegamento da Barcellona con l'artista  
**Diambra Mariani**

## **Don't think of an Elephant**

presentazione delle opere di **Diambra Mariani**



## Don't think of an Elephant

*Don't think of an Elephant* è stato tra i vincitori della Tokyo Photo Competition 2019, ha ottenuto una menzione d'onore al premio PX3, Le Prix de la Photographie de Paris ed è stato esposto a Tokyo, New York e in Irlanda nel 2019.

Dalla prefazione di *Non pensare a un elefante* di George Lakoff (2004): «I "frames" sono strutture mentali che modellano il modo in cui vediamo il mondo. Di conseguenza, influenzano gli obiettivi che ci proponiamo, i piani che facciamo, il modo in cui agiamo e ciò che conta come risultato positivo o negativo delle nostre azioni. In ambito pubblico i nostri "frames" plasmano le nostre politiche sociali e le istituzioni che formiamo per attuarle. Cambiare i nostri "frames" significa cambiare tutto questo. Riformulare implica un cambiamento sociale.»

Diminuisce il numero dei reati in Italia. Dal 1 agosto 2017 al 31 luglio 2018 si è registrato un calo del 9,5% rispetto ai dodici mesi precedenti. Tuttavia, un italiano su quattro ha paura di essere solo per strada la sera e uno su dieci non si sente tranquillo all'idea di restare a casa da solo (secondo l'Istituto Italiano di Statistica).

Questa ricerca fotografica ha lo scopo di indagare i motivi per i quali l'Italia è così spaventata e le reazioni che derivano da questa paura. L'occasione per avvicinarci al tema è stata la discussione sulla proposta di modifica dell'articolo 52 del codice penale

italiano, poi approvata. La nuova legge ha introdotto la "presunzione di legittima difesa" che si ispira in parte alla "Castle Doctrine" statunitense. Il suo obiettivo è quello di creare la presunzione assoluta che un individuo che uccide o danneggia un altro individuo all'interno della sua proprietà abbia agito per legittima difesa e non possa essere perseguito. Secondo Giorgio Beretta, analista dell'OPAL (Osservatorio sulle armi leggere e sulle politiche di sicurezza e difesa), questa nuova legge porterà molti italiani ad armarsi. A quanto pare, i dati confermano la sua preoccupazione: negli ultimi 3 anni circa 200.000 persone hanno iniziato a frequentare poligoni di tiro e corsi intensivi di autodifesa, mentre le licenze per le armi da fuoco sono aumentate del 14%. Questo trend in crescita è stato confermato anche dall'ultima edizione di Hit Show, fiera inter-nazionale delle armi da caccia che si è svolta a Vicenza nel febbraio 2019 e che ha attirato oltre 40.000 visitatori. Al salone sono stati presentati dati interessanti, emersi dalla ricerca condotta dalla Facoltà di Economia Carlo Bo dell'Università di Urbino: la produzione di armi e munizioni per usi sportivi, civili e venatori in Italia vale 7 miliardi 293 milioni di euro, corrispondente allo 0,44% del PIL nazionale, con 87.549 occupati, pari allo 0,56% del totale dei lavoratori italiani. Il settore della produzione di armi e munizioni è cresciuto del 19% rispetto al 2010, trainato dalle esportazioni, che hanno rappresentato il 90,3%.



Diambra Mariani, *Don't think of an elephant*, 2018-19, fotografia digitale

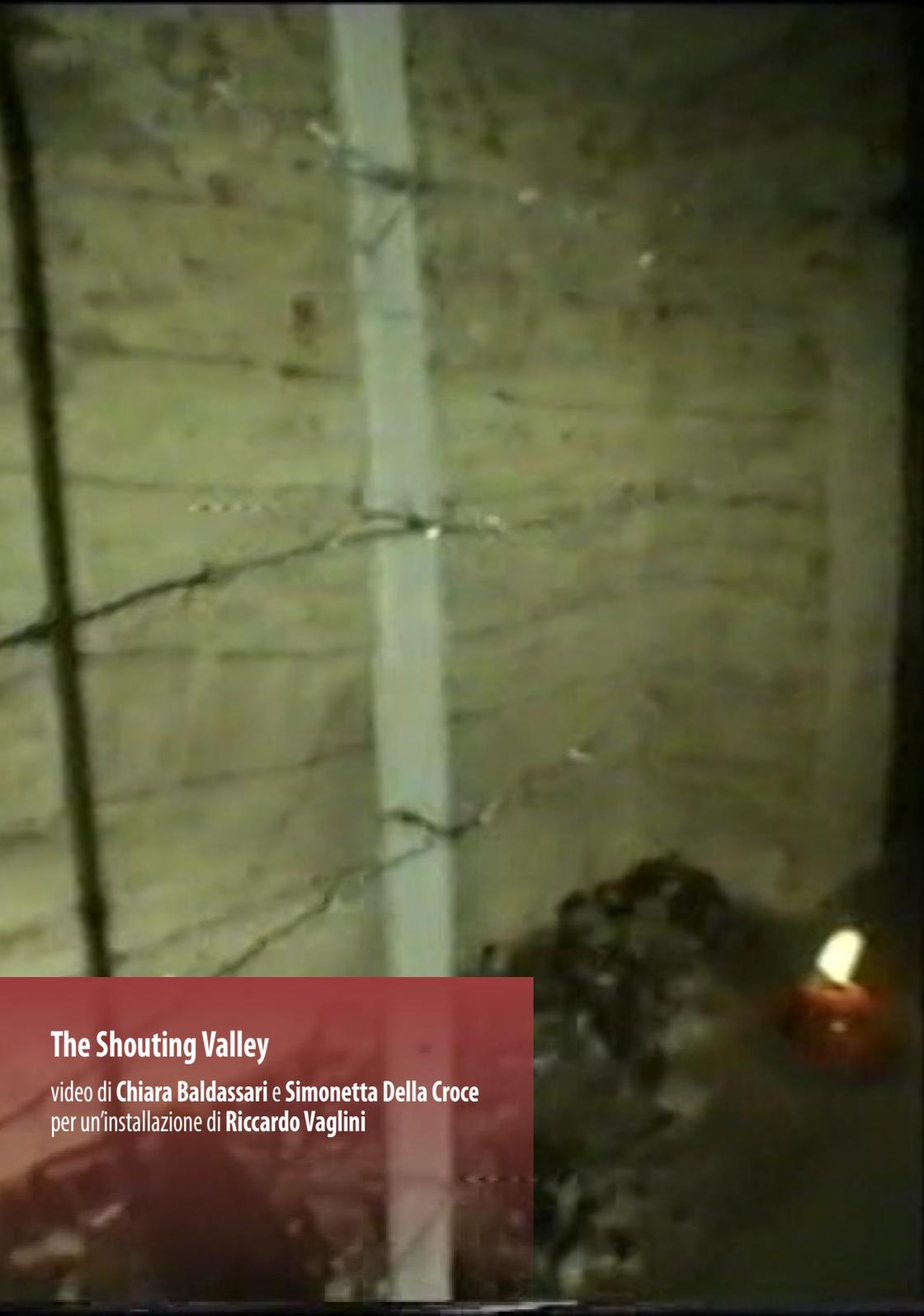
Nella zona di Gardone Val Trompia, un piccolo comune bresciano di 10.000 abitanti, le fabbriche d'armi producono circa il 90% delle armi leggere in Italia, il 70% di quelle in Europa e il 50% di quelle nel mondo. Se da un lato gli interessi economici delle fabbriche di armi possono influenzare i programmi politici e il dibattito pubblico, dall'altro sembra che il sistema giudiziario italiano abbia un ruolo cruciale se vogliamo comprendere le ragioni per cui la percezione

di insicurezza è oggi così diffusa. Secondo EU Justice Scoreboard 2018, il rapporto pubblicato dalla Commissione Europea di Giustizia, l'Italia è all'ultimo posto nell'Unione Europea per efficienza e indipendenza dei tribunali. Citiamo qualche numero per cogliere quanto allarmante sia la situazione del sistema giudiziario italiano: nel 2016 (i dati più aggiornati disponibili al momento in cui scrivo) sono stati necessari più di 1400 giorni per giungere al terzo grado

di giudizio per controversie civili e commerciali. Colpisce il rapporto CENSIS 2018 sulla percezione del sistema giudiziario da parte degli italiani: un terzo della popolazione adulta negli ultimi due anni ha rinunciato ad intraprendere un'azione legale perché ritiene che la giustizia italiana sia costosa, lenta e incapace di garantire la tutela dei propri diritti. Inoltre, 7 italiani su 10 ritengono che il sistema giudiziario non garantisca pienamente la tutela dei diritti fondamentali dell'individuo. Il risultato di questa indagine sembra rivelare che gli italiani tendono a reagire a questa frustrazione concentrandosi sull'idea di giustizia privata e di autodifesa e la risposta politica nel modificare l'articolo 52 asseconda questa tendenza. Sembra quasi che il governo abbia deciso di accettare lo stato delle cose così com'è e di offrire una soluzione che corrisponde all'opinione popolare. Sarebbe interessante capire se questo bisogno di giustizia possa essere affrontato (e rielaborato) in modo diverso. Se la reazione politica si fosse concentrata sulla soluzione dell'inefficienza della giustizia, gli italiani avrebbero sentito il bisogno di armarsi?

Per concludere: un paese in cui le persone possono fare affidamento sul proprio sistema giudiziario è un paese con meno sete di vendetta e giustizia privata?

**Diambra Mariani**, fotografa e fotogiornalista, dopo la laurea in giurisprudenza frequenta il master di fotografia allo IED di Venezia. Dal 2012 vive a Barcellona, ma continua a lavorare tra Italia e Spagna. I suoi lavori sono stati pubblicati su riviste nazionali e internazionali quali The Sunday Times, Libération, L'Espresso, Corriere della Sera, Vanity Fair, Internazionale, MarieClaire, Brand Eins ed esposti internazionalmente (Arles-Les nuit de l'année, Angkor Photo Festival, Doc Field Barcelona, Wonder Photo Days Taipei, Museum of Contemporary Photography of Ireland). Tra i suoi riconoscimenti, il Tokyo Photo Competition, Honorable Mention at Px3 Paris, Cortona New Visions Prize, Streamers/Celeste Prize, Inail Propekt Award. Organizza attualmente corsi di fotografia e scrittura in relazione alla pratica dell'autoritratto e della scrittura autobiografica e gestisce uno spazio d'arte fotografica (Ventalo Espacio de Arte) a Barcellona.



## The Shouting Valley

video di **Chiara Baldassari** e **Simonetta Della Croce**  
per un'installazione di **Riccardo Vaglini**

Regia: Chiara Baldassari e Simonetta Della Croce

Riprese video: Chiara Baldassari

Sonoro e testi: Riccardo Vaglini

Montaggio: David Cambi

Produzione: Alfea Cinematografica Pisa

Durata: 4'

Anno: 1999

## The Shouting Valley

*Per una frontiera allo zenith la mia musica si è fatta terra terra; per troppa vergogna di esserci è ritornata parola.*

Nell'agosto del 1998 leggo un articolo di Ettore Mo sul Corriere della Sera che descrive un luogo incredibile che non conosco: la *Valle delle grida* nel Golan; rimugino per un anno, poi mi decido: armato dei permessi necessari, italiani e siriani, solo come un cane, con un registratore portatile e un microfono non schermato, parto per la Siria; vorrei rendermi conto di cosa succede laggiù.

Il secondo venerdì dell'ottobre 1999 non riesco neppure ad avvicinarmi al Golan: mi manca l'ultimo permesso e un ufficiale austriaco dell'ONU mi blocca e mi rispedisce a Damasco; il venerdì successivo riparto alla carica e, con l'aiuto dell'ambasciata d'Italia di Damasco, questa volta mi va bene, sono accolto con grande gentilezza e disponibilità dall'amministrazione del governatorato di El-Quneitra, scortato e accompagnato sul posto, un pendio ripido, erboso, su un panorama mozzafiato; dall'altra parte

stanno gli Israeliani, le postazioni radar, le case bianche di Majdal Chams, uno dei cinque villaggi occupati non rasi al suolo.

Mi lasciano seduto per terra a registrare e mi danno tutto il tempo che voglio; il loro desiderio è che si sappia. Arrivano i primi gruppi di famiglie, e cominciano a gridare, qualcuno risponde dall'altra parte, ma senza megafono, 500 metri da superare con la forza dei polmoni; registro per tre quarti d'ora, dopo aver deciso che non avrei proceduto a nessun montaggio sonoro, e che non avrei mai potuto e voluto comporre una musica su quanto avevo sentito, perché musica era l'atto stesso del voler superare nonostante tutto e con la forza della disperazione un filo spinato e perché musica era l'atto stesso dell'essere andato là a testimoniare.

Il suono che ho riportato in Italia è un suono sporco, brutale, ma non per questo meno vero. Di ritorno a Pisa, ho voluto ricostruire nel novembre 1999 la vallata immensa, assoluta, ventosa del Golan riportandola al suo stato di verità: ho diviso irregolarmente uno scantinato semidistrutto e buio con una recinzione di filo spinato, ho disposto gli altoparlanti in modo tale che chi entra ascolti da vicino i suoni che provenivano a me da lontano, deboli, dalla parte occupata del Golan e che invece riceva da lontano le grida registrate da vicino chi entra nella mia installazione si trova nella parte sbagliata (con la differenza che può sempre uscire).

*Riccardo Vaglini, 22 ottobre 1999*



## **Puer natus in Bethlehem**

in collegamento da Venezia il  
compositore **Paolo Notargiacomo**,  
a colloquio con il compositore  
**Riccardo Dapelo** in collegamento da  
Genova, presenta il CD del concerto  
*Puer natus in Bethlehem*: otto  
composizioni eseguite oggi a Camino  
dalla cantante e virginalista  
**Marija Jovanović**

# Discantus

## **Puer natus in Bethlehem**

concerto natalizio per voce e virginale

Riccardo Dapelo

### **PNIB\_QICD**

musica elettronica, 2018, *première*

Anonimo XIII sec.

### **Puer natus in Bethlehem**

voce sola

Luisa Antoni

### **Ein Kind**

voce e virginale, 2016

Riccardo Vaglini

### **Restauro Puer natus in Bethlehem**

voce e virginale, 2016

Sara Tozzato

### **Natus**

voce e virginale, 2016

Dietrich Buxtehude (1637-1707)

### **Puer natus in Bethlehem**

BuxVW 217, voce e virginale

Paolo Notargiacomo

### **Puer natus**

voce e virginale, 2016

Gianantonio Rossi

### **Puer natus in Bethlehem**

voce e virginale, 2016

**Marija Jovanović** voce e virginale

CD ArsPublica ARS 141-031  
Musiche: ArsPublica ©2016  
Testo: Paolo Notargiacomo  
Editing e mixaggio: Riccardo Dapelo  
Registrazione: Studio Dapelo, Genova 2018  
Produzione: Kairos/ArsPublica 2020  
Durata: 29'06"  
Anno: 2020

**Ordina online**

## **Puer natus in Bethlehem**

In quest'epoca di frammentazione e disgregazione socio-culturale, sorge facilmente un sentimento di nostalgia per un passato integro e felice, in cui la società era unita dalla condivisione di ideali comuni, di comuni esperienze. Verosimilmente tale passato non è che una falsificazione della nostra coscienza, un effetto ottico prodotto dalla naturale insoddisfazione dell'uomo nella storia, nonché un'immagine, un topos presente fin nelle più antiche culture. Ciononostante, il sentimento non ne è men vero. Il Romanticismo ha creato ed elaborato quell'idealizzazione del Medioevo della quale noi stessi continuiamo a sentire il fascino: una civiltà semplice e ingenua, operosa e felice, forte di una saggezza popolare e pratica, aggregata dagli ideali e dai riti del Cristianesimo, le cui espressioni artistiche più schiette si rintraccerebbero in opere dall'origine oscura, umile e anonima. E se da un lato è giusto scrupolo dello studioso confutare criticamente e filologicamente una conoscenza fondata

su inganni e pregiudizi, dall'altro sarebbe una forzatura non auspicabile rinnegare senza pietà un immaginario poco filologico, tanto più se si considera che una conoscenza oggettivamente esatta della realtà e della storia è cosa utopica, oltreché spaventosamente inumana. A quel Medioevo mitico, forse un po' immaginario, appartiene un insieme d'opere d'arte a cui la successiva mentalità scientifica e lineare si è sempre compiaciuta di far risalire le misteriose origini di uno sviluppo tecnico-estetico cronologicamente evolutivo: le cattedrali romaniche e gotiche, le loro sculture bibliche o mostruose, i crocifissi lignei, le Madonne col Bambino, gli affreschi apocalittici. Nella musica, si tratta di una moltitudine eterogenea e dispersa di canti di varia origine, alcuni raccolti nell'operazione unificatrice del corpus gregoriano, altri no. Molti di essi hanno a che fare con i temi e le festività dell'universo cristiano: il Natale, la Passione, la Pentecoste. A tale mondo appartiene il canto natalizio *Puer natus in Bethlehem*, spunto e ispirazione di questo progetto.

La scontata opposizione fra tradizione e innovazione si basa senz'altro su un comodo pregiudizio, alimentato spesso dalla cattiva coscienza. Per molti secoli, e all'interno di molte culture, tramandare significa ricevere, assimilare, far proprio, rinnovare e trasmettere. Tanta produzione musicale dell'Europa fino al XVI secolo non è che un continuo rimaneggiamento di melodie e testi esistenti, una storia di stratificazioni, aggiunte, varianti,

interpolazioni e adattamenti, in cui, evidentemente, il bisogno pratico di fare musica ha la meglio sulla benché minima preoccupazione di autorialità e di originalità. Ai canti monodici vengono aggiunte altre voci, ai canti melismatici vengono aggiunte più sillabe, testi sacri vengono scritti su melodie profane popolari. E chi oserebbe rimproverare a J. S. Bach di aver costruito gran parte della sua opera su musica preesistente? Insomma, possiamo ben concludere che fino a un certo momento la tradizione è intesa come un meccanismo che alimenta la creatività, non che la limita. Non ci sorprenderà, allora, la difficoltà del filologo a districarsi nella fitta trama di queste riscritture in un mondo senza diritti d'autore. Il *Puer natus in Bethlehem* partecipa di questa difficoltà: diversi testi e diverse melodie sono tramandati sotto questo titolo. L'origine (forse boema o tedesca) e la datazione (forse XIII o XIV secolo) sono congetturali. Il testo latino presenta numerose varianti e si presume composto da diversi autori. Dal XV secolo circolano versioni in tedesco (*Ein Kind geboren zu Bethlehem*) e in altre lingue europee. Persino l'elemento melodico non è univoco, in quanto esistono, sotto lo stesso nome e con lo stesso testo, due melodie affatto distinte: quella originaria, armonizzata, tra gli altri, da M. Praetorius, S. Scheidt, J. H. Schein, D. Buxtehude e J. S. Bach, e un discanto del XVI secolo, a sua volta utilizzato anche da questi stessi compositori. Una delle intenzioni del presente lavoro è di riallacciarsi a tale prassi di aggiungere la propria elaborazione di un

canto preesistente alla serie delle elaborazioni storiche, nell'intento di mantenere un legame diretto e vivo con una tradizione secolare.

L'invito a una riscrittura contemporanea del canto natalizio medievale *Puer natus in Bethlehem* nasce nel 2016 nell'ambito della IX edizione del festival di musica contemporanea Camino Contro Corrente, dedicata *Al giardino d'infanzia*. Ai compositori si richiedeva una libera rielaborazione, avente come punto di partenza le melodie e i testi di cui prima, e come destinazione la voce e il virginale di Marija Jovanović, clavicembalista e cantante che si è resa disponibile per l'esecuzione dei concerti e per la realizzazione di questo disco. In particolare, questo progetto poteva vantare un riferimento all'infanzia elevato al quadrato: non solo l'argomento natalizio, la contemplazione del Bambino per eccellenza, l'evocazione a un tempo intima e universale della scena del Presepio, ma anche l'avvicinamento a un testo, a una musica e a una prassi che nell'ottica della modernità appartengono a quella vagheggiata infanzia della civiltà europea nella quale abbiamo cercato, almeno per un po', di fare incursione.

Paolo Notargiacomo 2019, dalle note del CD

**Discantus.**

**P**uer natus in Bethlehem,  
Ein Kind geboren zu Bethlehē/  
Hic iacet in praesepio,  
Hie ligt er in dem Krippelein/  
Vni trino sempiterno,  
Vor solche gnadenreiche zeit/

Halleluia

Vnde gaudet Hierusalem.  
Des siewet sich Jerusalem.  
Qui regnat sine termino.  
Alleine ist die herschafft sein.  
Benedicamus Domino.

Halleluia

**Marija Jovanović**, nata a Belgrado, si diploma in pianoforte all'Istituto J. Slavenski, in organo e composizione organistica all'Università di Belgrado e in seguito al conservatorio di Venezia con Elsa Bolzonello Zoia e Roberto Padoin. Nel 2005 si diploma in clavicembalo con Marco Vincenzi e nel 2009 ottiene la laurea specialistica. Il suo interesse per la letteratura musicale barocca e rinascimentale la porta a perfezionarsi con Harald Vogel, Paolo Crivellaro, Lorenzo Ghielmi, Umberto Forni, Francesco Cera in Italia, Germania e Olanda. Nel 2013 si diploma in canto gregoriano con



Lanfranco Menga e dal 2009 collabora come cantante con i gruppi Un unum ensemble e Octoechos. Svolge attività solistica come organista e cembalista e fa parte di numerosi ensemble di musica antica e nel 2007 è solista con l'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia. Recente ma intensa la sua collaborazione con il mondo della composizione contemporanea, partecipando come solista a vari festival tra i quali la 56. Biennale Musica di Venezia. Dal 2001 è organista titolare della Chiesa anglicana St. Georges di Venezia.

# Kairos

## Arte & Spettacolo

Nata nel 2005 con l'intento di promuovere l'attività musicale e culturale, l'associazione Kairos di Camino al Tagliamento fin dalla fondazione organizza corsi e master class con i nomi più importanti della didattica musicale: Sherman Lowe, Francesca Scaini e Stefan Schreiber (canto lirico), Riccardo Vaglini (composizione), Beppino delle Vedove (organo), Edoardo Cazzaniga (direzione di coro).

Dal 2009 organizza il festival di musica e arti contemporanee *Camino Contro Corrente*, giunto oggi alla 12. edizione, e che ingloba, dal 2018, il festival *Camino deGenere*, dedicato alla relazione tra arti e identità di genere.

Associazione Culturale Kairos Arte & Spettacolo  
piazza San Valentino 12 I-33030 Camino al Tagliamento (UD) Italia  
associazioneculturalekairos.com  
kairossassocamino@libero.it, 340.8943366

Ideazione, soggetto e redazione libretto: Riccardo Vaglini

Direzione artistica: Valentina Merzi (arte), Riccardo Vaglini e Francesco Zorzini (musica)

Copertina: Valentina Merzi

Ufficio stampa: Elena Margherita Lafera

Responsabile amministrativo: Ennio Zorzini

Service audio-video: Giulio Gallo e Simone Paiani per Music Team snc



## CaminoControCorrente festival

- 2009 I. Musica contemporanea
- 2010 II. I Romantici
- 2011 III. Sulla caducità
- 2012 IV. Rose & Rosignoli
- 2013 V. Atti vandalici
- 2014 VI. Strade dell'Est
- 2015 VII. In guerra col mondo
- 2016 VIII. Al giardino d'infanzia
- 2017 IX. La Rivoluzione d'Ottobre
- 2018 X. Animal Circus
- 2019 XI. Denaro sonante
- 2020 XII. In Sicurezza**
- 2021 XIII. Antico Anticato Antiquato
- 2022 XIV. Bruttare

PARTNER ISTITUZIONALI

ArsPublica edizioni  
Camino al Tagliamento



Associazione Davide Liani  
Camino al Tagliamento



Associazione Ermes di Colloredo  
Camino al Tagliamento



AVAPO onlus Venezia



Comune di Camino al Tagliamento



Comune di Varmo



Conservatorio Giacomo Puccini  
La Spezia



die Kulturaktivisten Stoccarda



Erremusica Torino



Istituto Comprensivo di Polesella



Pharis, Municipal Conservatory  
Kalamata



Tübinger Musikhochschule



Universität für Musik und  
darstellende Kunst Graz



Wunderkammer Vignola



FESTIVAL ORGANIZZATO DA



CON IL CONTRIBUTO L.R. 16/2014 DI



CON LA COLLABORAZIONE DI

Corale Caminese



Club per l'UNESCO  
di Udine



Chiesa di Ognissanti  
Camino al Tagliamento

CON IL SUPPORTO DI

Vini Ferrin  
Bugnins



Trattoria Da Bepo  
Bugnins



MEDIA PARTNER

Radio Capodistria



E CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CAMINO AL TAGLIAMENTO

# IN\_SICUREZZA

12esima edizione del Festival

## Camino Contro Corrente

A CURA DI

Riccardo Vaglini  
Francesco Zorzini  
Valentina Merzi

